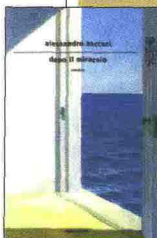


Tremendi miracoli di un teologo di campagna

In un paese di provincia del Nord Italia si consumano due misteri: il dodicesimo figlio di una famiglia dalle salde radici cattoliche si suicida, mentre si sparge voce che un sacerdote del seminario in odore di modernismo – in fuga da Roma quasi un novello Giona – avrebbe compiuto un miracolo. Intorno a loro una cerchia di personaggi finemente ritratti, dal detective alla setta di carismatici, fino alla comunità del seminario, ricolma di memorabili rappresentanti della fauna clericale. Alla terza prova con il romanzo, Alessandro Zaccuri in *Dopo il miracolo* (Mondadori, 2012, pp. 260, € 19), si muove su confini sfuggenti conducendo un non facile slalom tra gli scogli della credulità e dell'incredulità. In maniera convincente e senza conclusioni carezzevoli. Il tetragono patriarca Attilio Defanti dovrà scontrarsi con un Dio che pare essersi beffato della sua rettitudine, il teologo don Alberto con il fatto che il possibile è ben più ampio del probabile. Il miracolo, sovrana manifestazione della grazia, scuote tanto una fede quanto una ragione troppo sicure di sé stesse. E d'altra parte, se Cristo stesso è «segno di contraddizione», quanto annuncia la venuta del suo regno non può essere da meno. **Paolo Pegoraro**



Per una cittadinanza della Bibbia nella scuola

Non solo i cattolici, ma anche gli stessi laici riconoscono l'importanza del riferimento cristiano ai fini di una piena comprensione della storia, del pensiero, delle manifestazioni artistiche del nostro Occidente. In particolare, non v'è chi non veda nel testo biblico, da più di duemila anni a questa parte, un imprescindibile punto di partenza per il cammino spirituale della nostra società. Storicamente, infatti, la Bibbia ha fondato non solo gli immaginari religiosi delle tre grandi religioni mono-teiste (ebraismo, cristianesimo e, in parte, persino islam), ma anche le strutture civili e giuridiche del mondo in cui viviamo.

È «un immenso vocabolario», diceva della Bibbia Paul Claudel. È «un grande codice», sosteneva il critico canadese Northrop Frye, che continuava parlando di «pagine piene di sacralità, ma anche di umane passioni, sulle quali si forma l'immaginazione dell'uomo occidentale». Tutto ciò è chiarissimo ai due autori di questo volume, che rappresen-

ta il primo titolo di un'omonima collana promossa insieme da Claudiana ed Emi e di cui sono apparsi anche il secondo (*Bibbia e intercultura* di Davide Zoletto) e il terzo (*Bibbia e arte* di Roberto Alessandrini) volume.

Una collana che si propone di entrare nel dibattito culturale contemporaneo sostenendo in modo esplicito, laico, non confessionale e interculturale, l'importanza che la Bibbia ritrovi cittadinanza – come si esprimono i curatori, Brunetto Salvarani e Aluisi Tosolini – «nell'agorà del dibattito culturale e formativo». In particolare, questo primo volume della collana, intende avvicinare i lettori alla Bibbia, sfidando i processi educativi a un confronto serrato. Gli autori affermano che è doveroso, e non solo possibile, incontrare il testo biblico e interagire con esso entro il luogo deputato alla costruzione della cultura delle nuove generazioni, cioè la scuola. **Roberto Carnero**



Brunetto Salvarani - Aluisi Tosolini
BIBBIA, CULTURA, SCUOLA
Claudiana/Emi, 2011, pp. 144, € 10

FINESTRE SULL'ARTE

A Rieti mostra su san Francesco

Nella provincia reatina il patrono d'Italia ha lasciato tracce significative: a Fonte Colombo, dove ha scritto la Regola definitiva, e a Greccio, con la prima rappresentazione del presepe. Rieti lo ricorda con la mostra *Francesco il Santo. Capolavori nei secoli e dal territorio reatino*, allestita fino al 4 novembre in tre sedi: Museo Civico e Diocesano, Palazzo Potenziani, dove sono raccolti importanti documenti sulla presenza del Poverello e del francescanesimo nella zona dal Duecento ai giorni nostri. Dipinti, sculture e paramenti sacri attestano l'impatto storico, artistico e spirituale del santo nella cultura dell'Italia centrale.



«Sono veramente pochissimi – sostengono i curatori – coloro che hanno la capacità non solo di essere ricordati, ma di continuare a incidere in modo decisivo sulle scelte dei nostri contemporanei anche molti secoli dopo». Il Museo della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli (Perugia) ha messo a disposizione la tavola (1277-1280 circa) attribuita a Cimabue; nel percorso espositivo anche capolavori di Margarito d'Arezzo (foto), Antoniazzo Romano e Caravaggio, che raccontano i principali episodi della biografia di Francesco (sito: www.francescoilsanto.it).

Laura Badaracchi